



Comune di Modena

FRONTESPIZIO PROTOCOLLO

L'originale del presente documento redatto in formato elettronico è conservato dall'ENTE secondo normativa vigente. Ai sensi dell'art. 3 c4-bis D. Lgs 82/2005 e s.m.i., in assenza del domicilio digitale le amministrazioni possono predisporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata ad inviare ai cittadini stessi copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D. Lgs 39/1993.

PROTOCOLLO N. 176568/2026 DEL 07/05/2026

CLASSIFICAZIONE 06.02 - 2026/2

OGGETTO: RISPOSTA A INTERROGAZIONE: "QUERCIA (QUERCUS ROBUR) AL PARCO DELLA RESISTENZA"

Allegati:

- CF_Risposta interrogazione_Quercia al Parco della Resistenza_signed.pdf
578578497A7C36B9A2957D6B18ED3246F12123AAFADD2D40A35FD7999F128164E224D062F720C043F595E3E15232D19BA35349519E2D73213B33149000CD0D1A



Comune di Modena

Assessorato Urbanistica, Edilizia, Aree produttive, Verde, parchi e forestazione urbana

Interrogazione urgente

Gruppo Consiliare "modenaXmodena" - Prot. 57969 del 10/02/2026

Consigliera Maria Grazia Modena

Oggetto:

“QUERCIA (QUERCUS ROBUR) AL PARCO DELLA RESISTENZA”

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

"Premesso che

- *facciamo seguito a quello che abbiamo detto, in data 2 febbraio 2026, all'interno dell'intervento relativo all'interrogazione sul degrado del Parco della Resistenza presentata dal collega Franco;*
- *nel Parco della Resistenza in agosto/settembre 2025 è stato eseguito uno scavo per portare acqua all'area Bimbalbero 2025;*
- *lo scavo sembra passare a 2 metri da una grande farnia e, se è così, dovrebbe essere stato violato l'articolo del regolamento del verde che prevede l'area di rispetto di 4 metri per gli alberi di prima grandezza (art. 3 comma 4);*

si interroga la giunta comunale per sapere se:

- lo scavo sia stato autorizzato con relazione tecnica agronomica come da art. 11 comma 4 del regolamento del verde;
- se sia stato eseguito lo scavo manualmente per tutelare le radici, con taglio netto e disinfezione delle radici, riempiendo lo scavo con una miscela di sabbia e torba umida art. 11 comma 2 del regolamento del verde;
- se sia stata chiesta la valutazione della stabilità dell'esemplare al termine dei lavori come da art. 11 comma 5 del regolamento del verde;
- se è stata redatta una relazione su quanto accaduto e si sia aperto un procedimento amministrativo da concludersi, in caso di violazioni accertate, con le sanzioni previste dal regolamento del verde e se è stata inviata la richiesta di indennizzo per l'eventuale danno arrecato.

RISPOSTA ALL'INTERROGAZIONE

Premesso che:

- l'art. 11 comma 2 del Regolamento del Verde prevede: *“Nell'esecuzione di scavi necessari alla realizzazione di opere, manufatti o di nuove reti tecnologiche interrato (tubazioni di gas o acqua,*

linee elettriche e telefoniche, fognature, ecc.), occorre se possibile operare al di fuori della distanza definita dall'area di rispetto delle piante di cui all'art. 3 del presente Regolamento. Nell'esecuzione di qualsiasi scavo in aree verdi, ed in particolare nei casi in cui si debbano necessariamente intercettare gli apparati radicali, si devono osservare le seguenti precauzioni:

- a. massima cura ed attenzione all'asportazione del terreno evitando lesioni che sfibrino le radici primarie. Nei casi in cui si intervenga nelle aree di rispetto delle piante, occorre effettuare lo scavo a mano e qualora sia necessario recidere le radici, è obbligatorio operare con un taglio netto, opportunamente disinfettato con prodotti fungostatici;
- b. nel caso in cui l'apertura dello scavo si protragga nel tempo ed in condizioni di forte stress idrico della pianta, dovranno essere presi gli opportuni accorgimenti per mantenere umide le radici interessate dall'intervento (ad esempio il rivestimento con geojuta);
- c. indipendentemente dalla durata dei lavori, gli scavi che abbiano interessato gli apparati radicali andranno riempiti con una miscela di terriccio composto da sabbia e torba umida."

- l'art. 11 comma 4 del medesimo Regolamento prevede:

"Nei casi in cui a fronte di validi e documentati motivi, sia necessario eseguire scavi nell'area di rispetto degli alberi, i committenti dovranno, nell'ambito del procedimento finalizzato all'acquisizione delle necessarie autorizzazioni, approvazioni, concessioni o occupazioni di suolo pubblico, presentare all'Amministrazione comunale un progetto corredato da planimetrie di dettaglio almeno in scala 1:200, evidenziando le porzioni di scavo in deroga ricadenti all'interno dell'area di rispetto degli alberi. Il progetto dovrà contenere una relazione a firma di un tecnico abilitato alla professione di agronomo o forestale e iscritto all'Ordine professionale corrispondente qualora liberi professionisti, che ponga in evidenza le interferenze dei lavori con gli apparati radicali e le soluzioni adottate per la tutela degli alberi anche in funzione della pubblica incolumità. A salvaguardia degli apparati radicali e della staticità delle piante, il soggetto autorizzato dovrà rigorosamente adottare tutte le prescrizioni eventualmente impartite dall'Amministrazione comunale nella concessione allo scavo."

Dal combinato disposto dei due commi tre e quattro dell'art. 11, si deduce che è possibile, a fronte di validi e documentati motivi, eseguire scavi nell'area di rispetto degli alberi (che nel caso di specie, ai sensi dell'art. 3 del Regolamento è di 4 mt) adottando tutte le misure necessarie per la tutela e salvaguardia dell'apparato radicale.

Il lavoro di scavo eseguito nei pressi della QUERCIA (Q. robur) nel Parco della Resistenza si è reso necessario per realizzare la condotta irrigua principale dell'impianto irriguo, realizzato per far fronte alla irrigazione degli alberi piantati all'interno del progetto Bimbalbero, adempimenti eseguiti ai sensi della legge n 113/1992 modificata dalla legge 10/2013.

L'andamento della condotta è stato progettato privilegiando uno sviluppo il più possibile lineare, al fine di minimizzare le perdite di carico distribuite e localizzate, che risultano significativamente maggiori in presenza di cambi di direzione, curvature o discontinuità del tracciato. Una configurazione rettilinea consente infatti di garantire una maggiore uniformità della pressione di esercizio lungo tutta la rete, migliorando l'efficienza idraulica dell'impianto e assicurando una distribuzione omogenea della risorsa irrigua.

Parallelamente, la scelta di collocare la condotta in prossimità della viabilità di servizio risponde a criteri di funzionalità e gestione dell'infrastruttura, permettendo un accesso rapido e diretto per eventuali interventi di manutenzione, riparazione o sostituzione in caso di guasti, senza necessità di interferire con le aree a verde circostanti o con ulteriori apparati radicali.

Tale soluzione progettuale rappresenta inoltre un punto di equilibrio tra diversi interessi pubblici concorrenti: da un lato la tutela ambientale e del patrimonio arboreo, perseguita limitando gli scavi alle aree già antropizzate e riducendo l'interferenza con gli apparati radicali; dall'altro l'efficienza del sistema irriguo, indispensabile per garantire l'attecchimento e lo sviluppo delle nuove alberature; nonché criteri di economicità e sostenibilità dell'intervento, in quanto la realizzazione lungo la viabilità esistente consente di contenere i costi di esecuzione, manutenzione e ripristino.

Alla luce di tali esigenze tecniche, ambientali e gestionali, si è pertanto ritenuto opportuno posizionare la condotta al di sotto della viabilità sterrata interna al Parco della Resistenza, soluzione che consente di ottimizzare le prestazioni dell'impianto riducendo al contempo gli impatti sulle superfici verdi e sugli elementi arborei presenti.

Trattandosi di opera pubblica, lo scavo risulta autorizzato dall'ufficio verde, come da Articolo 11 comma 2 del regolamento del verde vigente nel Comune di Modena e dunque non incorre nell'applicazione dei commi 3-5 e 6 del Regolamento del Verde.

A completamento di quanto sopra esposto, si evidenzia che le modalità operative adottate e le condizioni attuali dell'esemplare arboreo consentono di escludere impatti negativi significativi sull'apparato radicale e sulla stabilità della pianta.

In particolare:

- lo scavo è stato eseguito prevalentemente con tecniche a basso impatto, privilegiando l'intervento manuale nelle porzioni più prossime all'apparato radicale, riducendo al minimo il rischio di lacerazioni diffuse o strappi alle radici strutturali principali;
- le eventuali interferenze con radici secondarie sono state gestite mediante tagli netti e puliti, conformemente alle buone pratiche agronomiche, evitando fenomeni di marcescenza o infezioni fungine;
- non si è resa necessaria la rimozione di radici portanti (radici primarie o di ancoraggio), elemento fondamentale per la stabilità meccanica della pianta;
- il reinterro è stato effettuato con terreno locale, mantenendo inalterate le caratteristiche fisico-chimiche del suolo (struttura, porosità, drenaggio), evitando quindi stress pedologici o squilibri idrici;
- la collocazione della condotta lungo la viabilità esistente ha limitato l'interferenza con la porzione più attiva e vitale dell'apparato radicale, generalmente distribuita in modo più esteso nelle aree non compattate.

Dal punto di vista fitostatico e fisiologico:

- non sono stati rilevati sintomi riconducibili a stress radicale, quali deperimento della chioma, disseccamenti apicali, riduzione della densità fogliare o alterazioni cromatiche anomale;
- l'esemplare di *Quercus robur* presenta un vigore vegetativo regolare e coerente con la specie e con le condizioni stagionali del sito;
- la specie in oggetto è caratterizzata da elevata capacità di adattamento e buona resilienza agli interventi localizzati sull'apparato radicale, purché eseguiti secondo criteri corretti, come nel caso in esame.

Inoltre, il monitoraggio periodico effettuato dal Servizio Verde comunale, comprensivo di ispezioni visive e valutazioni dello stato vegetativo, non ha evidenziato criticità né nel breve né nel medio periodo successivo all'intervento.

Alla luce di quanto sopra, si può ragionevolmente affermare che l'intervento eseguito, pur

ricadendo parzialmente nell'area di rispetto, è stato condotto nel pieno rispetto delle prescrizioni regolamentari e delle buone pratiche tecniche, senza determinare alterazioni significative dello stato fitosanitario, fisiologico e statico dell'esemplare arboreo.

L'Assessore
Carla Ferrari